

La filosofia alle elementari

L'esperimento nella primaria multietnica di via Paravia

BAMBINI di 9 e 10 anni vestiranno i panni di piccoli filosofi alla scuola primaria comunale di via Paravia, zona San Siro. La filosofia alle elementari è il cuore di un progetto sperimentale che partirà nelle prossime settimane grazie alla Fondazione Fragiaco e all'Università Cattolica. Quattro incontri da due ore ogni giovedì per 41 alunni di quarta e quinta, con gran finale in ateneo. Non è un caso la scelta della scuola di via Paravia, tra le più multietniche della città, col 90% di studenti stranieri. «Vogliamo offrire un servizio sempre più di qualità – sottolinea la dirigente Anna Borando – e creare una scuola che sia sempre più attrattiva per le famiglie del quartiere, evitando

che si formi un ghetto. Purtroppo le famiglie italiane si sono allontanate: puntiamo a farle tornare». La filosofia tra i banchi, presentata ieri con l'assessore all'Educazione Laura Galimberti, fa parte di questa rivoluzione insieme al metodo «pizzigoniano»: ideato dalla pedagoga illuminata Giuseppina Pizzigoni oltre un secolo fa, mette al centro «il fare», l'attenzione alla natura; il tempo lento. Tutto approderà nelle aule della nuova scuola di via Paravia 83, ora chiusa per restyling (i bimbi sono ospiti dell'istituto tecnico Galilei al civico 31), che riaprirà i battenti in primavera e verrà inaugurata con un grande murale in cortile.

M. V.

di **MARIANNA VAZZANA**

– MILANO –

A SENTIRE che non ci saranno compiti né voti, i bimbi esultano. Non sanno ancora cosa aspettarsi da questa «filosofia», parola di cui neppure conoscono il significato, ma già la apprezzano. A guidarli c'è Paola Muller, docente di Storia della filosofia medievale all'università Cattolica che già tiene incontri con gli alunni delle primarie in altre 16 scuole a Milano e hinterland, e in Piemonte.

Professoressa, come insegnare filosofia agli studenti di quarta e quinta elementare?

«Non insegnerò filosofia ma faremo filosofia insieme. Stimolerò i bambini a ragionare partendo dalla loro esperienza e dal linguaggio. Discutere, confrontarsi, esprimere un pensiero, fare domande e cercare risposte, stupirsi, è fare filosofia».

Quali saranno gli argomenti?

«Partiremo dal nome. Ognuno si presenterà dicendo il proprio, così potremo ragionare sull'identità e sulle origini ma nello stesso tempo riflettere sul fatto che il nome non esaurisce ciò che siamo: ognuno riempirà le lettere del proprio no-

me con ciò che caratterizza la sua persona. E il soprannome? Ci può identificare e può essere positivo o negativo, rendere allegri o fare soffrire. Rifletteremo anche sulle domande e sulle risposte. I bambini sono maestri nel fare domande».

Ci saranno percorsi diversi per quarta e quinta?

«Sì. In quarta approfondiremo la meraviglia che si può scorgere anche nelle cose piccole: un fiore che sboccia, una nuvola, un uccellino. Ma anche per ciò che è insolito e grande. In quinta ci dedicheremo al cambiamento, quello che avviene nel mondo e quello interiore. Questo per parlare anche di scelte e affrontare il discorso sul futuro, improntato non sul «cosa vuoi fare da grande?» ma sul «chi vuoi essere da grande?», domanda che difficilmente i piccoli si sentono rivolgere».

È capitato che un bambino cambiasse idea, dopo aver ragionato su qualcosa?

«Sì: sui concetti di giusto o sbagliato. Un bambino riteneva non ci fosse differenza, ma è bastato fare insieme degli esempi affinché cambiasse idea: perché non mettiamo il cioccolato nella macchina invece della benzina? Perché non scriviamo che 2 più 2 fa 7? Perché non

mangiamo tutti la pasta, anche se c'è qualcuno intollerante? Mi ha detto di averci pensato tutta la notte».

Altri spunti di riflessione?

«Cosa c'è di bello nell'essere piccoli? Cosa nell'essere grandi? Spesso emergono dei pensieri che fanno riflettere anche noi adulti. Ad esempio, in una classe, dei bambini hanno espresso una mancanza: «Quando ero piccolo, stavo più tempo col mio papà». Tutto quello che emerge viene riportato in «diari di bordo» e può essere utile anche agli insegnanti per conoscere meglio i propri alunni. Peraltro faremo anche un corso di aggiornamento dedicato alla filosofia per i docenti della primaria».

L'ultimo incontro sarà all'università?

«Sì, alla Cattolica. I piccoli verranno accolti come in un congresso, verranno date loro cartelline e penne. Quest'ultima sarà una vera lezione con al centro Sant'Agostino: ha fatto fatica a diventare grande ma aveva amici e genitori che lo sostenevano. Non solo, era pure un algerino trasferitosi in Italia. Molti si immedesimeranno, tutti potranno sognare in grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Muller
insegna
Storia
della
filosofia
medievale
alla
Cattolica



“ PAOLA MULLER

Non insegnerò filosofia
ma la faremo coi bambini
a partire dal nome
Loro sono maestri
nel fare domande